

Presentazione

Madre Cabrini era un'educatrice convinta e appassionata, e la sua riflessione pedagogica è, come molti dei suoi pensieri e dei suoi comportamenti, in anticipo sui tempi.

In tempi in cui la severità e le punizioni venivano ancora considerate l'unico metodo didattico efficace con gli alunni, lei insegna alle sue suore che fanno le maestre a trattare sempre gentilmente le allieve, a non umiliarle mai, a non sgridarle rudemente, perché sa che: *“la correzione mal fatta o fatta inopportunamente reca danno anziché giovamento”*.

Insegna inoltre a tenere conto delle differenze fra le ragazze: *“studino bene il carattere, le forze delle alunne, perché non si deve pretendere da tutte egualmente, ma da ciascuna quel che può dare secondo la capacità e i doni che ha ricevuto da Dio”*. Un insegnamento personalizzato, dunque, che nasce da un'osservazione attenta del carattere e della personalità delle allieve, proficua soprattutto nelle ore di ricreazione, quando le ragazze si esprimono più liberamente. Le insegnanti, quindi, non si devono limitare al tempo dell'orario scolastico, ma devono usare il tempo passato con le alunne per conoscerle meglio.

Se queste riflessioni sono adatte soprattutto per giudicare il profitto scolastico, la cui valutazione deve sempre tenere conto delle doti individuali, il nucleo del suo metodo educativo, che doveva essere diretto verso tutti, era l'educazione del cuore.

Madre Cabrini, tanto devota del Sacro Cuore di Gesù,

pensava che *“educare il cuore”* fosse la priorità di ogni insegnamento, perché il fine di ogni corso era *“formare buoni cristiani e buoni cittadini, capaci di dare alla società un contributo fondamentale tale da influenzare positivamente i comportamenti sociali e culturali”*.

Il fine delle sue scuole, quindi, era quello di influenzare positivamente la società, preparando gli allievi a diventare testimoni attendibili della tradizione cristiana. Ma per raggiungere questo obiettivo *“l’educazione del cuore deve arrivare alla persuasione, deve coinvolgere i giovani nel processo della loro crescita, a farli partecipi del loro progresso senza imporre in modo violento il bene, ma facendolo amare”*.

In questi propositi possiamo leggere qualcosa di molto simile a quello che sarà, qualche anno più tardi, il programma educativo di Maria Montessori, cioè dell’idea di far nascere dai bambini stessi le energie per sostenere il progetto educativo.

Un altro punto sul quale l’accordo con la Montessori si rivela completo è l’attenzione agli ambienti in cui si svolgevano le lezioni, che dovevano essere puliti, luminosi e accoglienti.

Madre Cabrini sceglieva sempre per le sue scuole luoghi ridenti, con un bel panorama, perché per i ragazzi andare a scuola doveva essere un piacere. Sorge qui spontaneo il confronto con le nostre scuole, spesso disastrose, sporche, fatte con materiali di seconda scelta, che suscitano disprezzo per quello che avviene al loro interno.

Non sfuggiva alla Madre l’importanza di *“educare gli educatori”*, tanto che ha spesso fondato scuole per le maestre, ma la sua attenzione educatrice andava anche a tutte le altre suore che facevano parte della vita dell’Istituto e che quindi, dove c’erano le scuole, sarebbero venute in contatto con i giovani.

Una parte bellissima di questo libro è infatti quella degli Avvisi rivolti alle suore che ricoprivano tutte le cariche previste, dalla Cancelliera alla Zelatrice. Qui la concretezza della Madre, attenta a valorizzare ogni competenza professionale ma anche a ricordare nei minimi particolari come ogni incombenza doveva essere eseguita, dà una prova straordinaria. Ai suoi occhi, non basta far andare le cose più o meno bene, ma bisogna portarle a termine nel modo migliore, qualunque sia l'incarico, in modo da costituire un esempio vivente di virtù per i giovani.

Naturalmente, il compito di rappresentare questo esempio ricade soprattutto sulla madre superiora, la quale ha non tanto il compito di esercitare l'autorità, quanto quello di vegliare sulla vita spirituale delle sorelle, cercando di essere loro vicina: *"Le istruisca e le aiuti nelle loro difficoltà: le conforti nelle loro pene e molto le compatisca nelle loro miserie. Si faccia tutto a tutte per guadagnarle a Gesù Cristo"*.

In sostanza, Madre Cabrini ci ricorda come gli insegnanti insegnino anche, se non soprattutto, con il loro modo di essere e di vivere, e che non si può pensare all'insegnamento come a un insieme di materie, di saperi, ma come a un processo complessivo di educazione dell'essere umano.

Lucetta Scaraffia